

## Omelia Cirillo Metodio

Cirillo e Metodio dedicarono la loro vita alla conversione del popolo slavo, svolgendo questo servizio "in unione sia con la Chiesa di Costantinopoli...sia con la Sede romana di Pietro...", manifestando in questo modo l'unità della Chiesa". La conversione dell'Europa non fu un'impresa di poco tempo, ma si prolungò per oltre un millennio. "Fu un'impresa con progressi e arretramenti, con trionfi e apparenti insuccessi, alla quale ogni popolo contribuì con il meglio del suo ingegno e delle sue caratteristiche, un'impresa nella quale la Provvidenza di Dio ha voluto, come sempre, contare sulla cooperazione dell'uomo. Prima di tutto la conversione dell'Europa fu un fatto religioso; e, allo stesso tempo, fu l'elemento essenziale nella formazione della civiltà occidentale".

Un edificio al quale vengono meno le fondamenta può rovinare da un momento all'altro. Oggi assistiamo all'avanzare di un nuovo paganesimo e la risposta che la Chiesa al neo-paganesimo nelle idee e nei costumi è sempre la stessa: una nuova evangelizzazione. E' sempre stato nel DNA del cristiano soffocare il male nell'abbondanza del bene.

Per quanto riguarda l'Italia, don Giussani ha compreso che nella maggioranza della nostra gente si vive un cristianesimo senza Cristo e senza Chiesa. Ridotto a pura morale o etica di vita, incapace di interessare e di entusiasmare.

Quando Paolo si trovava a Troade ebbe una visione: un macedone gli stava davanti e lo supplicava dicendo: "Passa in Macedonia e aiutaci". Con questo invito pressante ebbe inizio l'evangelizzazione in Europa. Ebbene è possibile dire che anche Don Giussani ha saputo cogliere questa invocazione dalla gente che gli stava attorno: "Passa e aiutaci".

Per rispondere a questa richiesta di aiuto e a questa domanda di senso ha speso tutto se stesso e ha fondato, mosso dallo Spirito di Cristo, il Movimento di Comunione e Liberazione, che vivendo l'esperienza della fede dentro un'amicizia di persone desse testimonianza a Cristo, che cambia la vita e fa stare dentro la realtà in modo nuovo.

Non per nulla Gesù, lo abbiamo ascoltato nel Vangelo, manda i suoi discepoli due a due perché il Vangelo, che nell'amore trova il suo centro, è testimoniato da vite in relazione, da persone che si amano. "Comunione" e "fraternità" è già annuncio del Regno di Dio; è annuncio della sovrana vittoria di Cristo sul male, quindi della vera "liberazione". Che cosa è la vita nessuno, forse, riesce a dircelo, ma è possibile vedere la vita, posso vedere come vive un discepolo di Cristo: in una comunione d'amore, la Chiesa.

Don Giussani, con la sua vita, il suo insegnamento, la sua obbedienza, non ha fatto altro che testimoniare che la venuta di Cristo offre la possibilità di una comunione fraterna, di una umanità rinnovata, che si chiama Chiesa.

Da ultimo un pensiero al nostro Santo Padre Benedetto XVI. Il Signore, 8 anni fa, lo ha chiamato e lui come "umile servo della Vigna del Signore" ha risposto con generosità e disponibilità. Ha lavorato, si è sacrificato, ha sofferto, ci ha edificati con la sua testimonianza, ci ha guidati con il suo luminoso ed originale magistero...poi nella sua profonda umiltà ed immensa libertà spirituale (espressione di una grande fede) ha riconosciuto che la sua la sua debolezza e la sua fragilità potevano costituire un ostacolo al bene della Chiesa. E così con "sconcertante dignità e naturalezza" ha compiuto un passo "controcorrente" che cambierà molte cose all'interno della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, avanti serenamente; dobbiamo guardare davanti a noi, non dietro, non intorno, come stanno facendo tanti. E davanti a noi c'è soltanto Colui che ci chiama. Ci ha chiamato una volta e continua ancora a chiamarci, così come ha fatto con il Santo Padre. Ancora e sempre Dio ci chiama per renderci migliori, per darci maggiore santità e grazia. Così' ha detto Gesù risorto a Pietro: "Quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi".

Nell'unione con il Papa, nella devozione al Papato, si realizza la nostra "contemporaneità con Cristo. Questo significa che attraverso il Papa, è possibile l'attualità permanente del Mistero di Cristo. Pertanto, eravamo con Pietro prima, lo siamo ora, lo saremo domani. L'ascolto della sua Parola e quella del suo successore ci darà la forza perché il nostro cammino prosegua libero e umile come quello del Santo Padre Benedetto XVI.